

## **Nona riunione di coordinamento delle rappresentanze degli archeologi italiani**

Roma, 20 settembre 2016

### Presenti

R. Auriemma – FAS  
S. Barrano – ANA  
A. Camilli – Assotecnici  
A. Danzi – FinCo  
A. Pintucci – CIA  
G. Semeraro – Cons. Univ. Mondo classico  
L. Torsellini – CNAP  
G. Volpe

[sono arrivata in ritardo]

VOLPE sta parlando della nomina di E. Calandra alla presidenza dell'Istituto di Archeologia e chiede un aiuto fattivo a che questa nomina sia fattiva per i rapporti con le altre istituzioni.

All'ordine del giorno:

1. L'appuntamento, a breve, di Paestum, da strutturare
2. La discussione della bozza di statuto proposta da Macaluso

A questo punto diventa fondamentale comprendere come procedere: se nella forma prospettata da Macaluso o in una più agile e snella, mutuata provvisoriamente dallo statuto, ad esempio, della SAMI.

Bisogna, inoltre, capire dalle varie associazioni se sono state sciolte le riserve e, quindi, comprendere come procedere, visto che la FiDA mira a includere tutte e quattro le anime del mondo archeologico.

VOLPE chiede a Semeraro conferma dell'appuntamento delle Consulte previsto per il 7 ottobre, sebbene sarà quella (come conferma Semeraro) una riunione monotematica, incentrata sulla discussione dei profili. La questione dei profili è diventata centrale a partire dal 4 luglio: Volpe afferma che sarebbe stato fondamentale intervenire in maniere unitaria.

CAMILLI interviene affermando che è la prima volta che si interviene in maniera concertata. Questo comunque è un passaggio preliminare per poi nominare, in un secondo passaggio, i tavoli. Specifica, inoltre, che quanto è stato fatto è un'iniziativa della Direzione Educazione e Ricerca per arrivare con un documento il più alleggerito possibile ai tavoli.

BARRANO chiede una conferma circa i punti della legge, vertente una revisione di:

- requisiti
- decreto che stabilisce le modalità di gestione degli elenchi

CAMILLI replica che la gestione degli elenchi è stata superata: il Ministero non può più assumersi in nessun modo il ruolo di certificatore delle figure iscritte negli elenchi. Gli elenchi vanno studiati in modo da rendere facile la consultazione a un possibile datore di lavoro. Dal punto di vista pratico spetta a chi contrattualizza il controllo del possesso dei requisiti dell'archeologo.

PINTUCCI interviene: la legge riconosce alle associazioni professionali la facoltà – a patto che seguano determinate norme – di attestare (non certificare) la qualità del professionista.

CAMILLI replica che gli elenchi non hanno una funzione puntuale di legge, ma di fatto.

BARRANO esplicita che gli elenchi hanno una funzione accreditatoria, ma che il non comparire negli elenchi non significa essere esclusi dalla professione. Torna a chiedere, a proposito della legge, a quale fase questa sia.

CAMILLI replica che si è ancora in prima fase e che ci si augura che la seconda sia brevissima. I tempi sono strettissimi, anche perché il rischio è che le altre professioni – i cui profili sono pronti e approvati – ci scavalchino. Mancano ancora le osservazioni dell'Università, che le sta preparando, e di ANA. Chiede che siano inviate il prima possibile, anche in via informale, per uniformarle entro il 15 ottobre da un punto di vista redazionale.

AURIEMMA si stupisce che i suggerimenti di Anna Maria Clarelli e del FAS non siano state assolutamente accettate.

CAMILLI afferma che le osservazioni saranno tutte accettate e suggerisce che ci sia stato un equivoco.

VOLPE propone di parlarne a Paestum.

CAMILLI e PINTUCCI si dicono dubbiosi perché sarà in corso l'iter di approvazione ed è meglio evitare qualsiasi rischio perché è la prima volta che si può ottenere un risultato concertato, che sarebbe meglio non compromettere.

Su questo punto sono d'accordo anche SEMERARO e AURIEMMA.

CAMILLI afferma che questa vicenda dimostra come sia ormai necessario prevedere un interlocutore unico, che si ponga come figura di mediazione.

Trova che lo statuto di Macaluso sia fatto molto bene, sebbene ci sia un problema di fondo: una forma più leggera sarebbe più semplice da fare approvare, in un momento burrascoso e dalle idee contrastanti, all'interno delle varie e rispettive assemblee. Afferma che tutti hanno intenzioni di esserci e partecipare al discorso, a prescindere dai naturali dubbi e fisiologiche discrepanze. Forse partire da una struttura più light, e che per il momento si ponga più da portavoce che da interprete diretto e unico, sarebbe una soluzione più facile dal momento che tutto ciò va approvato dalle rispettive assemblee.

SEMERARO condivide in pieno questa posizione, che ben sintetizza la situazione attuale. Afferma, tuttavia, che è anche importante comunicare chiaramente all'interno delle proprie assemblee i temi e gli ambiti di intervento di questo coordinamento perché le paure che vengono alimentate da chi nel progetto non crede si possono ridimensionare identificando gli ambiti all'interno dei quali questo organismo si deve muovere. Una volta identificati e definiti gli ambiti, buona parte dei problemi che vengono ventilati dovrebbero venire superati. Proprio per questo ad inizio riunione aveva portato l'attenzione sul tema "profili degli archeologi": rappresenta, infatti, esattamente il tipo di ambito attorno al quale si raggruppano tutti gli archeologi.

Semeraro trova che lo statuto di CNAP è un poco rigido.

Per CAMILLI quello statuto non è approvabile ora, perché limita l'autonomia.

SEMERARO riporta che in nessuna delle consulte questo statuto è stato discusso, in quanto uscito in concomitanza con i profili.

Ribadisce che l'aggiornamento degli statuti sarà portato alla prossima consulta specifica di archeologia classica, prevista per il 7 ottobre. L'idea – condivisa con gli altri presidenti delle consulte – è di analizzare subito dopo il 7 ottobre, in assemblea congiunta, lo statuto.

Chiede, inoltre, una calendarizzazione degli incontri e dei possibili passaggi da soddisfare in modo che possa essere portato a sostegno del progetto.

VOLPE propone di usare TourismA2017 come evento catalizzatore per portare a compimento il processo.

SEMERARO ribadisce che questo statuto a questo stadio è difficoltoso da approvare.

PINTUCCI chiede se il tema è quello dell'autonomia delle singole sigle.

CAMILLI afferma che il nocciolo è un problema di rappresentatività in quanto il coordinamento parla a nome delle associazioni. Se un'associazione non è d'accordo, il coordinamento parla sempre a nome di tutte?

SEMERARO ribadisce che non se la sente di riportare una critica specifica allo statuto perché non c'è stato un reale dibattito sullo statuto.

AURIEMMA si trova in posizione dissonante, perché afferma che a FAS non interessa la forma. Quello che lo statuto deve garantire è la costituzione di un organismo che poi sia efficace. Statuto rigido o light non conta, se poi non siamo un interlocutore unico e convincente.

Il coordinamento ha un senso se parla come interlocutore unico. Come è possibile – si chiede – che gli architetti piuttosto che i geologi riescano a esprimersi in maniera unitaria?

PINTUCCI ricorda che l'ordine degli architetti rappresenta una sola categoria, quella dei professionisti.

AURIEMMA afferma che la forma si può discutere, ma non la finalità, cioè di assumere una posizione unica con un modello di rappresentatività accettata da tutti, perché questo è il modello della rappresentanza democratica. Se non si raggiunge questo non siamo credibili.

SEMERARO afferma che Auriemma ha richiamato un punto importante, cioè le regole del gioco democratico.

BARRANO pure afferma di trovarsi affine alla posizione di Auriemma. Gli obiettivi si stabilirono nel corso delle primissime riunioni: superare la frammentazione, armonizzare le diverse componenti e interessi, e trovare una sintesi, nell'ottica di un'efficacia dell'azione e unitarietà. ANA pensava che fosse da fare in maniera seria. Se si fosse andato nel campo di una consulta, sarebbe stato differente e la frammentarietà sarebbe stata accettabile e ammessa.

Concorda che vanno stabilite le regole del gioco, perché se il tema è la rappresentanza non si può fare altrimenti.

Lo statuto forte costringe tutti a un sacrificio e a una "autocastrazione" perché poi la partita è un po' più significativa dato che si raggiunge una rappresentanza unitaria che rafforzerebbe la categoria. È consapevole che non sia semplice, ma afferma che lo Statuto di CNAP va verso questa soluzione in nome di un risultato ultimo.

La dialettica sarà poi interna al coordinamento: è una questione di prospettiva.

Al contrario, quando ci si scontrerà (tipo sui profili), questo scontro avverrà al di fuori e non al di dentro, come il coordinamento permetterebbe.

Conclude affermando che università, ministero e imprese hanno forme di accreditamento proprio.

SEMERARO e CAMILLI intervengono affermando che dipende dallo statuto.

BARRANO riprende il discorso affermando che i requisiti sono importanti per le associazioni di liberi professionisti e che questo tema non è sciolto nello statuto della Federazione e chiede che se ne faccia una discussione aperta.

TORSELLINI afferma che la forma proposta nello statuto permette una maggiore rappresentatività e un raggiungimento di compressi più solidi.

DANZI fa solo poche considerazioni come FinCo e come ArcheoImprese, in base anche alla chiacchierata con Calastri.

FinCO continua a seguire l'iniziativa con interesse, laddove le questioni non diventino troppo specifiche. Di base, il coordinamento ha il loro appoggio.

ArcheoImprese continua pure ad essere interessata a un'attività fatta insieme. Tempi e modi vanno ancora calibrati. Lo Statuto necessita di un approfondimento e chiarimenti.

1. Come Finco suggerisce che partire da una forma scritta ma più light potrebbe agevolare l'avvio. Conferma che il calendario aiuta, ma anche la forma light dello statuto aiuterebbe. Il fatto che i numeri dei rappresentati stiano diminuendo potrebbe dipendere anche da un indirizzo troppo strong.

2. Sulle posizioni unitarie, ragionando come federazione (38 associazioni con interesse diverse), la federazione se non ha un accordo di tutte le associazioni non può pronunciarsi. In un rapporto di forza è chiaro che la voce unitaria funziona assai meglio – e comunque la federazione vale più dell'associazione – ma è bene astenersi dove non c'è unitarietà. Le associazioni hanno diritto di parola in sede ministeriale a prescindere dalla federazione.

CAMILLI trova che a esprimersi senza unitarietà fa perdere peso alla forma istituzionale della federazione stessa.

DANZI suggerisce di allenarsi sulla pratica reale.

PINTUCCI pensa che in questi mesi non si sia perso tempo, che questa esperienza funzioni o meno. Afferma, però, anche che si continua a fare riunioni con la inconsapevole paura di perdere l'autonomia perché non si riconosce autorevolezza e autorità a questa nascente istituzione.

Per esperienza afferma di essersi trovato in opposizione in altre federazioni, come il COLAP, ma di essere comunque rimasto in linea con la posizione dell'istituzione stessa, una volta riconosciuta l'autorevolezza.

Trova che il tema sia questo: riconoscere autorevolezza a questo organismo. Forse più che riunioni organizzative andrebbero prese decisioni collettive su temi specifici per fortificarsi in tal senso.

AURIEMMA replica, però, ponendo il problema di in nome di quale sigla si potrebbero indire iniziative simili, e chi lo dovrebbe fare. Chi sta qui deve avere un mandato per entrare nella rappresentatività. Le strutture servono a decidere che chi viene deve avere un mandato. Il tema quindi è se riconosciamo autorità e rappresentatività a questo tavolo, incaricato di parlare di alcuni temi nella forma della sintesi: questo va discusso all'interno delle associazioni. Può capitare il dissenso, ma si può sempre trovare una forma per esprimere il dissenso. L'unanimità è difficile, ma vanno trovate forme per discutere la forma delle sintesi dove trovi spazio sia la forma maggioritaria sia quella minoritaria.

Ci vuole un centrismo democratico dove la posizione maggioritaria trova modo di includere anche la posizione minoritaria. E vanno trovate regole anche sul piano del voto e delle riunioni. Per quanto riguarda Paestum, memore del punto di rottura cagionato da Firenze, uno dei temi da discutere sarebbe proprio quello della forma della federazione, sul valore dell'autonomia, a cui tutti partecipino in forma democratica. Non vedrebbe la necessità di interventi tecnici o quasi, ma di una forma fortemente partecipata.

CAMILI afferma che su determinati punti non ha un mandato sufficientemente aperto dalla sua associazione. A forme di rappresentanza vanno ritrovate forme di compensazione. Assotecnici non si sente rassicurata perché non riconosce, vista una serie di malintesi, a tutti gli interlocutori una chiarezza di fondo sugli intenti. Se il coordinamento si dà una struttura che rassicura in partenza la base, del tipo: "facciamo un discorso unitario sui temi su cui siamo tutti d'accordo e poi accresciamo la nostra capacità di azione", allora non dovrebbe esserci alcun problema. È necessario un primo consolidamento, per poi evolversi in un senso più specifico.

VOLPE conclude il giro, esprimendo la sua assonanza con quanto espresso da Auriemma, Barrano, Torsellini e Pintucci, in quanto si sente tra quelli più coinvolti già dagli inizi. Concorda che è estenuante continuare a trovare un accordo di tutti e continuare a richiedere quale sia la partecipazione. Egli stesso dice di aspettare con ansia il momento in cui si possano organizzare appuntamenti su iniziative concrete, ma ritiene che ciò non si possa fare fino a che non si ha un mandato.

Se si andasse nella direzione dello statuto proposto da CNAP si perderebbero pezzi importanti, quali l'Università e il Ministero. Liberi professionisti e imprese sono già più propositivi. Allora, se si vuole andare avanti assieme, bisogna trovare la forma che consenta un percorso di transizione.

La proposta di Volpe sarebbe quella di fare uno statuto dalla forma leggera, anche se ben più strutturata di quella amichevole attuale, che preveda un temporaneo superamento della rappresentatività numerica. Propone nuovamente una scrittura privata tra i soggetti fondatori (ma prevede poi nuovi ingressi, intesi come ordinari), con organismi semplici:

- assemblea primaria di tutte le associazioni, in cui ogni associazione è rappresentata da almeno un paio di rappresentanti, con una quota sociale pagata da ogni associazione e con il potere principale d'indirizzo. In questa sede una testa un voto;
- consiglio direttivo/giunta, che viene eletto in rappresentanza delle 4 componenti (= 4 vicepresidenti) in cui si articola la federazione, di 4 membri (uno per area) + 1 portavoce eletto dall'assemblea e che diventa *super partes* anche rispetto agli ambiti e che si fa da portavoce all'interno del consiglio.

Vanno definiti i seguenti punti:

- per poter assumere una decisione, va prevista l'unanimità?
- i 4 membri vanno eletti all'interno ciascuno del suo ambito o in seduta plenaria?
- all'interno dello statuto, che questa è una fase transitoria

CAMILI afferma che le 4 componenti permettono di calibrare non solo le varie associazioni ma il peso stesso della componente.

VOLPE afferma che una cosa da prevedere è un livello di assemblea plenaria che possa raccogliere in alcune occasioni i soci dei soci. Le assemblee plenarie vanno organizzate per discutere macrotemi.

Chiede, poi, se tutti sono d'accordo a riflettere su una bozza di statuto più light.

CAMILLI propone un incontro subito dopo il 15 ottobre.

VOLPE chiede titolo e interventi per **Paestum** e ricorda la vecchia iniziativa su “Dalla Valletta a Faro”.

SEMERARO e CAMILLI sono d'accordo, come pure BARRANO.

SEMERARO propone la forma della tavola rotonda.

VOLPE ricorda che c'è stata un'iniziativa interessante a Macerata di questi tempi l'anno scorso.

Propone, quindi, di invitare Montella per parlare degli aspetti di economia della cultura.

Ricorda come molto bello fosse stato anche l'intervento di Manacorda.

Si candida, poi, per fare un intervento e propone, prima della tavola rotonda, 3, 4 interventi programmati.

PINTUCCI afferma che ne avrebbe uno pronto.

AURIEMMA introduce il tema delle audizioni sul Sistema Museale Nazionale.

PINTUCCI ricorda, tuttavia, che in quell'ambito c'è già ICOM.

VOLPE fa poi, a proposito di Paestum, il nome di Flavia Piccoli Nardelli.

SEMERARO, però, si domanda se Piccoli Nardelli parlerebbe degli aspetti procedurali.

Per questo aspetto VOLPE avanza anche i nomi di Paolo Carpentieri e Lorenzo Casini.

BARRANO interviene proponendo di includere una relazione tecnica che dia conto del percorso. Se si arrivasse con il procedimento ratificato ancora meglio. Da lì sarebbero interessanti approfondimenti sugli scenari possibili.

PINTUCCI ricorda che mancano ancora i riscontri della ratifica di La Valletta, visto che non c'è stato alcun cambiamento nel codice dei BBCC, alla luce de La Valletta.

SEMERARO riporta l'attenzione sul nodo del rapporto tra la nostra legislazione e La Valletta.

VOLPE riporta che per quanto riguarda la convenzione di Faro ci sono seri problemi sulla traduzione di *heritage*, inteso più come *eredità* (Carpentieri va in questo senso) che *patrimonio*, sulla base di un motivo preciso: questa è una cosa sull'eredità culturale e il patrimonio è un'altra cosa e legata al codice. Ciò che temono è che Faro vada in conflitto con il codice dei Beni Culturali.

Sarebbe inoltre opportuno un intervento sulle questioni della Valletta, che faccia emergere il ritardo non tanto della ratifica ma dell'applicazione della Valletta.

SEMERARO si dice disponibile ad assumersi il tema.

BARRANO afferma che stanno per concludersi i lavori del gruppo di lavoro sul codice degli appalti che riforma la vecchia legge sull'archeologia preventiva. Sia sul decreto di progettazione dei lavori archeologici (e le misure da adottare nell'ambito della progettazione), sia sull'archeologia preventiva si dice disponibile a fare un intervento. Questo gruppo sta cercando di introdurre La Valletta in un 2° livello.

SEMERARO invece farebbe un intervento sulle concessioni.

VOLPE riassume un possibile incontro a Paestum sulla Convenzione di Faro.

“Dalla Valletta a Faro.

L’archeologia e il patrimonio culturale alle soglie del terzo millennio”

Interventi:

Montella

Carpentieri

Volpe

Semeraro o consulte

Barrano

Segue tavola rotonda

VOLPE chiede a tutti di esprimersi sulla veste organizzativa dell’iniziativa, se debba essere fatta con la lista delle associazioni o come FiDA.

SEMERARO chiede di fare una lista delle associazioni.

La riunione termina alle 15.57.